



SOTTO DA SINISTRA, ASSIEME A NEVEU, CI SONO LALAY (2.), DE PETRI (1.) E RAHIER (3.). SOPRA, CIRO E LA SUA CAGIVA ALLE PRESE CON UN RIFORNIMENTO VELOCE



DE PETRI (1) HA DATO UN CALCIO ALLE DELUSIONI DELLA DAKAR VINCENDO PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO IL RALLY DI TUNISIA, UN SUCCESSO MOLTO IMPORTANTE PERCHÉ OTTENUTO A SPESE DI LALAY (3), TRIONFATORE DELLA CLASSICA FRANCO-AFRICANA DI QUEST'ANNO. IL FRANCESE SI È LAMENTATO DELLA IMPRECISIONE DEL ROAD-BOOK MA LA VERITÀ È CHE DE PETRI POTEVA ESSERE BATTUTO SOLO DALLA... SFORTUNA. TERZO È GIUNTO RAHIER (6), A SOLI SEI SECONDI DA LALAY

CASCO D'ORO RALLY AVVENTURA

	TUNISIA							INCAS	FARAONI	TOTALE
	I	II	III	IV	V	VI	VII			
1. RAHIER	2	3	4	6	4	1	9	4		33
1. DAURES	1	4	6	4	6	3	6	3		33
3. DE PETRI	—	9	9	1	1	—	2	9		31
4. MEDARDO	9	—	—	2	9	9	—	—		29
5. LALAY	6	1	3	3	3	2	4	6		28
6. MAGNALDI	—	6	—	9	—	6	3	1		25
7. CHARBONNIER	3	—	2	—	—	4	—	2		11
8. WAGNER	4	—	—	—	—	—	—	—		4
9. SANZO	—	2	—	—	—	—	—	—		2
9. SCHEK P.	—	—	—	—	2	—	—	—		2
11. PIROUD	—	—	1	—	—	—	—	—		1
11. MAROCCO	—	—	—	—	—	—	1	—		1

CASCO D'ORO MARCHE: 1. Honda 88; 2. Suzuki 50; 3. Cagiva 31; 4. Gilera 29; 5. BMW 2.
N.B.: Vengono assegnati i seguenti punti ai primi sei di ogni tappa e della classifica finale: 9, 6, 4, 3, 2, 1.

RALLY DI TUNISIA ■ CON UNA PROVA MAIUSCOLA DE PETRI HA BISSATO IL SUCCESSO DELLO SCORSO ANNO. BATTUTO LALAY. GRANDE DEBUTTO DELLA GILERA, VINCITRICE DI TRE TAPPE CON MEDARDO

PORT EL KANTAQUI - Le previsioni del tempo lo avevano detto: mercoledì 5 aprile su tutta la zona desertica del Chott Fejej (il Lago salato di Fejej) nella parte sud occidentale della Tunisia, vi sarà una violenta tempesta di sabbia scaturita da un forte vento proveniente dall'Italia. Avrà il suo epicentro fra le piccole e sperdute città di Tamerza e Douz, spazzando via tutto o quasi. Il suo nome non è Ghibli o Sahel, ma... De Petri. Così è stato, perché Alessandro «Ciro» De Petri, in una tappa dove le varie assistenze sono state costrette a rallentare

la loro marcia da una violenta tempesta di sabbia ed i suoi più pericolosi avversari hanno perso la rotta vagando quasi un'ora tra le dune del desolato deserto tunisino, non ha invece commesso il minimo errore guadagnando un vantaggio tale sui suoi inseguitori che neppure Gilles Lalay, vincitore della Dakar, e tutti gli altri piloti di punta, sono più riusciti a recuperare. **PROFESSORE** - De Petri ha conquistato questo suo secondo successo consecutivo in una gara che, come aveva

previsto Cyril Neveu, impegnato nella doppia veste di organizzatore e responsabile del road book della manifestazione, ha riservato parecchie emozioni. Alla fine Hubert Auriol, anch'egli tra i grandi di questo Rally di Tunisia, in gara con la sua Buggy motorizzata Renault, ha amichevolmente soprannominato De Petri «Le Professeur du Desert» (il Professore del deserto) a cui ora dopo questo splendido bis e la vittoria ai Faraoni nell'87, manca da aggiungere al suo albo d'oro solo il colpo di vincere la Dakar. Il Rally di Tunisia è stata la prima rivincita

della Dakar, con tutti i migliori piloti in gara (ad eccezione di Picco, Orioli e Peterhansel) che hanno stretto ogni giorno d'assedio Gilles Lalay, finendo per fargli sentire così forte il loro respiro da costringerlo ad una serie di errori rivelatisi determinanti ai fini della classifica finale. Secondo assoluto a 9' 14" da De Petri, che nelle ultime tappe si è saggiamente limitato ad amministrare il suo vantaggio. Lalay se l'è presa con il road book a suo parere molto approssimativo e per nulla preciso. Terzo, a soli 6"

da Lalay, figura Rahier che, dopo essere partito in sordina, è riuscito sempre più a migliorare i suoi piazzamenti, andando a vincere l'ultima tappa, costringendo Lalay a una vera e propria volata finale per conservare la sua seconda posizione. Quarto, attardato da problemi con la strumentazione elettronica della sua Honda NXR, è finito il giovane Daures. **GILERA** - Ma la 9ª edizione del Rally di Tunisia, oltre al binomio vincente De Petri-Cagiva, ha messo in mostra un altro

tandem interamente «made in Italy», che ha veramente sorpreso tutti: quello di Medardo e della Gilera. Non nuovo ad esperienze africane, Medardo ha portato al debutto assoluto nel deserto la nuova Gilera 600 RC, dimostrando con le sue tre vittorie di tappa che la Casa di Arcore, con una moto strettamente di serie, è praticamente pronta per il grande passo verso altri rally africani più lunghi ed impegnativi. La speranza ora è che la Gilera riesca a sfruttare un così elevato potenziale tecnico ed umano. □

CIROTONDO

CIRO DE PETRI

**VITTORIA
CALCOLATA**

PORT EL KANTAQUI - «Dopo la sfortuna patita dalla Cagiva alla Dakar, tenevo molto a ben figurare in questa gara dove erano presenti quasi tutti i miei più pericolosi avversari. All'inizio non sono andato molto bene per il problema alla pompa della benzina.

Risolto l'inconveniente tutto è filato via liscio come l'olio e nella tappa di mercoledì, vedendo che c'era molta navigazione sono partito all'attacco riuscendo a staccare tutti di quasi mezz'ora. Poi ho preferito tirare i remi in barca per non espormi ad inutili rischi controllando da vicino gli avversari che a differenza di me hanno continuato a commettere solo dei grossi errori senza più infastidirmi. Sono perciò molto soddisfatto di questa seconda vittoria perché la moto è stata sempre perfetta, come pure l'assistenza ed i miei meccanici. Qui non abbiamo dovuto dipendere da fattori esterni o dalla benzina non buona o dalla fortuna. Tutto è stato calcolato alla perfezione per dimostrare che la stessa moto della Dakar a cui è stato cambiato solo il serbatoio e fatte alcune altre piccolissime modifiche è una macchina vincente su ogni tipo di terreno. Ora mi prenderò proprio un paio di mesi di vacanza. Ne ho davvero bisogno».

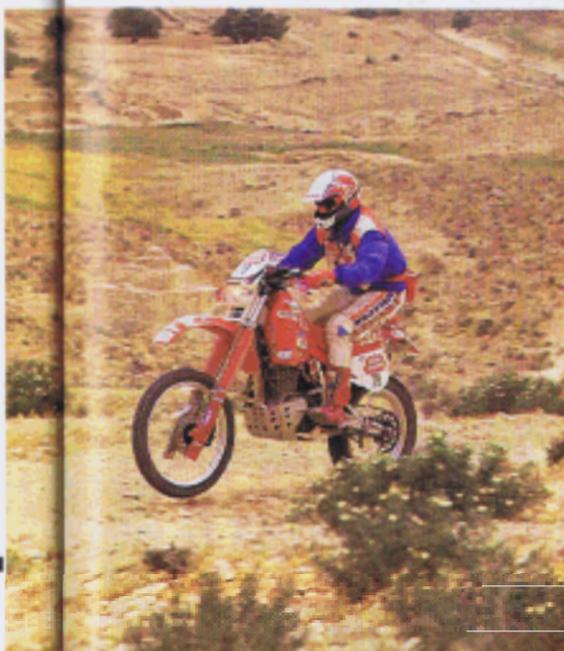
LUIGINO MEDARDO

**RIVINCITA
PERSONALE**

PORT EL KANTAQUI - «Sono molto soddisfatto delle mie tre vittorie di tappa anche perché questo risultato è stata una rivincita personale su chi non aveva creduto nelle mie possibilità — questa la reazione a caldo del pilota Gilera — Con un pizzico di fortuna in più avrei certamente potuto lottare anche per il podio. La 600 RC ha sorpreso anche me perché abbiamo praticamente corso con una moto di serie a cui non è stata fatta alcuna modifica, se non quella dei serbatoi e della strumentazione, e che si è dimostrata guidabilissima nei tratti tecnici con un'ottima erogazione della coppia di potenza e dotata di una cavalleria eccezionale per un motore di serie da 560 cm³. Certo negli allunghi sulle piste i bicilindrici erano più veloci e mi staccavano, ma poi io recuperavo portandomi alle loro spalle sfruttando appunto le ottime doti del mezzo. Un vero peccato che sia rimasto senza benzina, senza questo inconveniente sono convinto che il podio era alla mia portata. Ora correrò la 12 Ore di Lignano in coppia con Macchi e poi mi piacerebbe partecipare all'Incas Rally, ma purtroppo è concomitante con il Sardegna».



■ SOPRA, THIERRY CHARBONNIER (7) E BEPPE GUALINI (12) AFFIANCATI IN UN TRATTO DESERTICO. IL FRANCESE HA CONCLUSO AL QUINTO POSTO, L'ITALIANO, DOPO MOLTE TRAVERSE, AL VENTOTTESIMO. A SINISTRA MAURIZIO LOMBARDINI, QUINDICESIMO ASSOLUTO, AUTORE DI UNA PRESTAZIONE POSITIVA. A DESTRA GIUSEPPE MAROCCO, TERZO DEGLI ITALIANI IN CLASSIFICA CON UN OTTAVO POSTO DI ASSOLUTO VALORE. ANDREA COTTI (79) HA CONCLUSO VENTIQUEATTRESIMO



■ SOPRA IL DUO DELLA GILERA, MEDARDO (10) E MACCHI (11). AL DEBUTTO UFFICIALE IN UN RALLY AFRICANO, LA CASA DI ARCORE SI È AGGIUDICATA TRE TAPPE CON MEDARDO



IN PILLOLE

■ **GRANA A RUBA** - Il formaggio grana deve piacere veramente molto anche in Africa visto che al team Cagiva è sparita fin dal primo giorno l'intera forma fornita dalla «Grana Padano» malgrado gli stretti servizi di controllo.

■ **FURTI** - Sempre a proposito di furti, durante la notte del bivacco al cammelodromo di Douz sono state rubate le due casse di attrezzi dell'assistenza di Cotto e Mazzier chiuse con un lucchetto dentro un carrello, mentre è andata ancora peggio a Marocco e Lombardini che, lasciate fuori dalla tenda le scarpe, al risveglio non le hanno più trovate.

■ **PIETRE** - Sono stati ancora in diversi ad avere i cristalli delle auto rotti dalle sassate tirate dai bambini tunisini che evidentemente esprimono la loro gioia di vedere passare il rally in questo modo.

■ **BIBITE** - Tra gli sponsor del Rally di Tunisia figurava anche la marca di bibite francesi Tropic che durante il rally ha messo a disposizione ben 8.000 lattine a tutti per dissetarsi.

■ **RAHIER** - Grande successo ha avuto l'iniziativa dello sponsor TI-PI Electronique del Team di Gaston Rahier che tutte le sere in pieno deserto ha offerto a tutti i presenti un buffet con tartine e champagne servito da tre splendide ragazze che cambiando e riducendo al massimo ogni giorno il loro abbigliamento hanno fatto brillare gli occhi veramente a tutti.

■ **TELEFONATA** - Al termine della prima tappa all'annuncio della vittoria di Medardo, il team manager della Gilera Gianni Perini non è riuscito più a trattenerli dalla gioia e ha telefonato subito in Italia ad Arcore. L'unico inconveniente è che la telefonata via satellite dal deserto è costata molto cara perché per pochi minuti di colloquio Perini ha dovuto pagare circa 150.000 lire.

■ **REGIONE LIMOUSIN** - Il nuovo sponsor principale di Gilles Lalay, oltre a Montuori importatore per la Francia dei prodotti Polini Motori e Stilmotor, è la stessa regione della Limousine dove Lalay abita visto che il consiglio regionale ha voluto che il vincitore della Dakar facesse conoscere questa zona turistica del centro della Francia.

■ **ASSISTENZA** - Le piste e la tempesta di sabbia di giovedì hanno quasi messo KO l'assistenza Gilera che dopo incredibili peripezie è finalmente riuscita a giungere al bivacco, quando tutto il clan italiano era fortemente preoccupato per la sorte del meccanico della casa di Arcore, con oltre 7 ore di ritardo, solo alle 20,30. Naturalmente la gioia di essere arrivati al campo si è trasformata in un superlavoro per l'assistenza alle moto di Medardo e Macchi durata quasi tutta la notte.

■ **PETERHANSEL** - A detta di Rahier, la rivelazione della Dakar e vincitore alla Sei Giorni di Mende della 500, Peterhansel, quest'anno non correrà più il campionato europeo di enduro ma farà solo supermotard e rally.

■ **PENTOLE** - Il ristorante italiano nel deserto tunisino è stato gestito durante il rally da Guglielmo Andreini e da «Topo» Minelli che finito il proprio lavoro di assistenza alle moto di Gualini e De Petri si mettevano ogni volta alle pentole per la classica spaghettonata seguita dall'immane caffè con grappa, trovando apprezzamenti da ospiti fissi come Auriol, Rahier, Magnaldi, Neveu ecc.